

«SANTA SUBITO» DI PIVA

«Il caso Scorese ci fa riflettere sullo stalking»

Alla Festa di Roma il film girato a Bari

di MARIA GRAZIA RONGO

Una donna e la sua storia che anche a distanza di anni, anzi forse oggi più che mai, diventa esemplare per riflettere sul dramma della violenza di genere. Oggi, quando la cronaca quotidianamente ci consegna storie di «non amore» che in una escalation pericolosa, e spesso anche sotto gli occhi delle istituzioni che dovrebbero vigilare, sfociano nel femminicidio.

È la storia di Santa Scorese, ventitreenne di Palo del Colle, in provincia di Bari, studentessa modello e attivista cattolica, che la sera del 15 marzo 1991, mentre rincasava, fu uccisa con quattordici coltellate dall'uomo che già da tempo invaghito di lei la perseguitava. Soccorsa dai familiari e trasportata ancora viva al Policlinico di Bari, dove morì di lì a poco, le sue ultime parole furono di perdono per il suo assassino. Nel 1998 è iniziata la causa per la sua beatificazione. Ma il documentario firmato dal regista barese **Alessandro Piva**, la vuole *Santa subito*. È questo infatti il titolo che il pluripremiato autore de *Lacapagira*, ha voluto per il suo film dedicato alla giovane «martire» di Palo del Colle.

Santa subito è uno dei tre film italiani selezionati per la Festa del Cinema di Roma, in programma nella capitale dal 17 al 27 ottobre, con la proiezione venerdì 25 ottobre alle 22.30 all'Auditorium Parco della Musica. Il lavoro di Piva è stato possibile grazie alla partecipazione al bando «Social film Fund CON IL SUD» che vuole raccontare per immagini il Sud attraverso i fenomeni sociali che lo caratterizzano. Un'iniziativa nata dall'incontro tra l'Apulia Film Commission e la **Fondazione CON IL SUD**, che insieme hanno messo a disposizione 400mila euro per la produzione e la diffusione di 4 cortometraggi e 6 documentari, facendo incontrare a loro volta le imprese cinematografiche con gli enti del terzo set-

tore meridionale, per favorire percorsi di coesione sociale e contribuire alla diffusione di temi sociali di rilievo nel Sud Italia. Il film è stato proposto dalla casa di produzione pugliese Seminal Film, insieme all'associazione Giraffa - Gruppo indagine resistenza alla follia femminile, Onlus di Bari costituita da donne che si occupano di donne vittime di violenza, e dall'«associazione L'Albero di Potenza, collettivo artistico tutto al femminile che si occupa di teatro e formazione.

Piva ci racconta la genesi del suo nuovo lavoro.

Quando ha incontrato la storia di Santa Scorese?

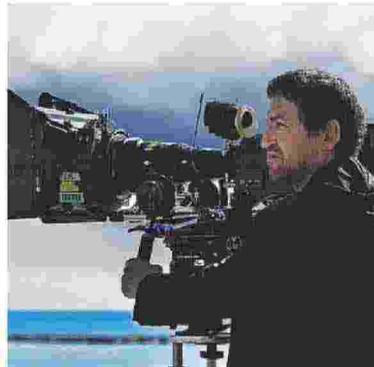
«Ho conosciuto la sua storia in occasione della presentazione della candidatura dell'avvocato Michele Laforgia alle politiche del 2018. Al Teatro Palazzo a Bari, dove si è svolto l'evento, c'era sua sorella Rosa Maria, che ha portato la sua testimonianza civile sul dramma che la vicenda di Santa ha provocato non solo nella sua famiglia, ma in una comunità intera, sollevando riflessioni che mi hanno indotto ad approfondire questa storia».

Perché, cosa c'era nel discorso della Scorese che l'ha spinto a soffermarsi ulteriormente sulla storia di Santa?

«La sorella di Santa ha posto l'accento su una questione che può apparire marginale e invece a mio avviso è di fondamentale importanza: le vittime di quella storia sono due e non solo Santa, che sicuramente ha pagato il prezzo più alto, ma vittima è anche il suo persecutore e assassino che poteva essere messo per tempo in condizione di non nuocere agli altri e a sé stesso, avendo mostrato tutta l'evidenza della sua condizione di disagio mentale, considerando che il suo stalking nei confronti di Santa è durato anni».

Siamo però agli inizi degli Anni Novanta quando ancora la società e quindi le istituzioni, anche e soprattutto al Sud, non erano preparati ad affrontare questo tipo di reati, come lo stalking.

«Sì, proprio così. Il reato di stalking non esisteva e non si prestava attenzione a



IL REGISTA Alessandro Piva

tematiche quali la violenza di genere. Santa è stata anche la vittima di una società cieca e impreparata».

Come ha raccontato questa storia?

«Attraverso le voci di amici e parenti di Santa, chiedendo loro di parlarne come fosse ancora in vita, tornando agli anni in cui Santa progettava con entusiasmo il suo futuro. Il racconto vira inevitabilmente di tono, nel momento in cui irrompe la figura del persecutore e il racconto dei protagonisti si fa dolente e partecipe. Questa storia è dedicata proprio a chi rimane solo con il suo dolore, dopo lo sgomento di un lutto subitaneo e assurdo».

La selezione al Festival di Roma è già un bel riconoscimento per il suo lavoro.

«Sono molto orgoglioso del fatto che *Santa subito* rappresenti nella prestigiosa cornice della Festa di Roma la pattuglia di film prodotti grazie al bando Social Film Fund con il Sud, un progetto che offre la possibilità di raccontare il nostro Sud attraverso lo sguardo creativo dei filmmaker e con il prezioso supporto degli operatori del terzo settore, attenti alle frange più deboli della società. Sì, è anche questa la mia grande soddisfazione».

